



Turismo e social housing per contrastare il disagio

Alla Spezia un hotel gestito da giovani affetti da autismo

Giovanna Mancini



LASPEZIA

Un'iniziativa che nasce dal basso, dall'attivismo delle famiglie «impegnate da anni a ottenere sostegno per i propri ragazzi». Paolo Cornaglia Ferraris parla con passione del progetto di cui è coordinatore, «Autonomia Autismo - Aut Aut», promosso da Fondazione Carispezia insieme con le associazioni Agapo onlus e Angsa e in collaborazione con Asl spezzina, Distretti socio-sanitari provinciali e Società della salute della Lunigiana.

Non si tratta «soltanto» di un progetto di assistenza sociale rivolto a persone con disagi neuropsichici, ma di un programma strutturato e complesso, che si propone di dare ai ragazzi affetti da autismo (oggi sono oltre 250 le persone che soffrono di questo disturbo nella provincia della Spezia) un mestiere e un futuro professionale, partendo dalle loro esigenze concrete di inclusione sociale, ma anche dalle opportunità che offre un territorio a forte vocazione turistica come quello ligure.

Inclusione lavorativa

«Aut Aut si propone di garantire l'inclusione lavorativa dei giovani affetti da autismo - spiega Cornaglia Ferraris -. Un tema molto sentito dalle famiglie, perché troppo spesso questi ragazzi vengono abbandonati dalle istituzioni al termine del percorso scolastico». Come se, a 18 o 19 anni, il loro disagio sparisce, mentre proprio in quel momento cominciano le difficoltà maggiori. E qui interviene Aut Aut, un progetto che il presidente della Fondazione, Matteo Melley definisce «uno dei più importanti interventi ad opera del nostro ente, volto a fornire risposte innovative ai bisogni di persone affette da disturbi dello spettro autistico e delle loro famiglie». Tre sono gli ambiti in cui la Fondazione è attiva (Welfare e assistenza sociale, Arte e cultura, Educazione e formazione), per i quali nel 2018 si prevedono erogazioni per circa 4 milioni, a cui si aggiungono 5 milioni destinati agli investimenti correlati alla missione.

Il progetto

Tutto ha inizio nel settembre del 2015, con la firma del protocollo d'intesa tra i diversi attori coinvolti e l'obiettivo dichiarato di «costruire strutture per l'inclusione sociale e lavorativa, in cui si collocano attività diverse e complementari. La prima fase è servita per pianificare e individuare i contesti in cui questi ragazzi potessero essere inseriti con beneficio sia

per loro, sia per la comunità. «Siamo partiti da un'iniziativa già avviata con successo da una delle associazioni con l'istituto alberghiero della città - spiega Cornaglia Ferraris - che vede i giovani occupati in un pastificio».

I passi successivi sono stati la costituzione di un ente strumentale *ad hoc* (la Fondazione Aut Aut, nel 2017) e la creazione di due strutture di accoglienza turistico-alberghiera in città: il Campus agrisociale di Sant'Anna (inaugurato nel 2016, dove già otto ragazzi hanno iniziato l'inserimento lavorativo) e una locanda-ristorante in corso di realizzazione (che dovrebbe essere operativa la prossima primavera). La scelta di realizzare queste due strutture, fa notare il presidente Melley, dimostra che si tratta «di un progetto capace di integrarsi nel contesto territoriale, attraverso la riqualificazione di spazi in disuso. In tal modo, grazie alla sperimentazione di percorsi di inserimento lavorativo in linea con la vocazione turistica della provincia spezzina, le due strutture possono divenire sedi di servizi gestiti direttamente dai giovani coinvolti nel progetto e rivolti al pubblico sia locale, sia proveniente dalle altre regioni italiane o dall'estero».

Lavoro e abitazione

La locanda, infatti, sorgerà nelle vicinanze di un istituto riabilitativo e avrà dunque funzione di foresteria e ristorante per le famiglie



dei pazienti ricoverati durante l'inverno, ma anche di albergo vero e proprio durante tutto l'anno, pronto ad accogliere in particolare famiglie di giovani affetti da autismo che potranno soggiornare nella locanda per compiere un periodo di stage, mentre i parenti saranno in vacanza. «Qui prevediamo di inserire stabilmente altri sei o sette giovani – precisa Cornaglia Ferraris – ma il numero è destinato a salire, perché stiamo anche valutando la possibilità di fornire pasti a domicilio e altre iniziative».

Tra queste, un programma di autonomia abitativa all'interno di un progetto di social housing in corso di realizzazione poco distante, che prevede la realizzazione di circa 60 appartamenti, dieci dei quali saranno destinati ai giovani di Aut Aut e progettati tenendo conto delle esigenze di persone che soffrono di questo disagio. «Un tassello fondamentale – dice Cornaglia Ferraris – perché consentirebbe di creare una routine rassicurante casa-lavoro, che è tra le cose più difficili da ottenere per questi ragazzi».

Aut Aut è un progetto ambizioso, costato finora circa cinque milioni di euro. «E ancora non è finita – fa notare il coordinatore –: Occorre lavorare ancora su competenze e attività specifiche. E poi la mia idea, che ho già proposto a Fondazione Carispezia, è trasformare la Fondazione Aut Aut in una fondazione di comunità, che si occupi anche di altre forme di disagio, nell'ottica di responsabilizzare la cittadinanza nelle azioni di inclusione di questi giovani che, se integrati nella comunità, possono diventare soggetti attivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PILLOLE

4 milioni

Erogazioni per il 2018

Risorse minime stanziati dal Documento programmatico per il 2018. La voce principale è quella destinata all'area Welfare e assistenza sociale, che comprende anche i progetti di Volontariato e beneficenza

5 milioni

Il progetto Aut Aut

Dal suo avvio, nel 2015, a oggi, al progetto Aut Aut sono stati destinati oltre 5 milioni di euro, parte dei quali destinati alla ristrutturazione degli edifici destinati al campus agrisociale inaugurato nel 2016 e alla locanda-ristorante che aprirà quest'anno